

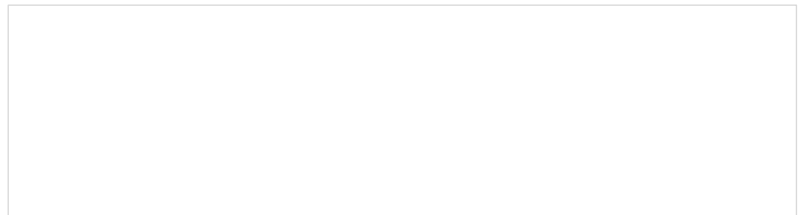
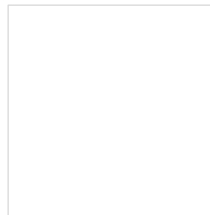
1



Azienda Ospedaliera di Padova

Documento di indirizzi programmatici

SCHEMA DIRETTORE



Data **Settembre 2019**

Rev.n°01

Terre s.r.l.

Venezia | Parco Scientifico Tecnologico Vega | 30175, Via delle Industrie, 15 | tel. +39
041 5093216 - terre@terre-srl.com | PEC: terre.srl@pec.it | www.terre-srl.com R.E.A.:
VE - 400008 | C.F./P.IVA 04312280276

SOMMARIO

PREMESSA	5
1. DOCUMENTO DI LAVORO del tavolo tecnico di coordinamento	1
2. Procedura	1
3. Elementi da decreto	3
4. Elementi di lettura storica utili allo scopo.....	5
5. Possibili elementi di tutela paesistica da valorizzare nell'intervento	10
6. Stato dell'arte e previsioni future	12
7. Possibili ambiti di intervento e relative tematiche di ordine paesaggistico	13

PREMESSA

Il presente documento accompagna il Rapporto Ambientale relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica per la variante urbanistica del comparto giustiniano. L'obiettivo del documento è quello di coordinare le necessità di sviluppo del comparto ospedaliero, attualmente pianificate a livello programmatico in coerenza con l'attuale fase di definizione progettuale, con la valorizzazione dei beni tutelati che insistono nell'ambito. L'intero complesso giustiniano, infatti, si è sviluppato nel corso di decenni in assenza di un disegno organico complessivo, nell'ottica primaria di rispondere ad esigenze di pubblico interesse (realizzazione di un ospedale in centro storico), piuttosto che di attenzione agli aspetti di tutela relativa ai beni monumentali presenti.

Ad oggi il comparto necessita di una complessiva riorganizzazione, che prevede la permanenza di alcune funzioni nel comparto stesso e la migrazione di altre presso il nuovo polo di San Lazzaro. Tale momento di riorganizzazione si configura, anche in coerenza con gli indirizzi e le previsioni normative regionali in materia di riqualificazione urbana (L.R. 14/2019), come occasione utilissima per coniugare le necessità di adeguamento funzionale, strutturale e in termini generali di standard prestazionali con la necessaria e auspicata valorizzazione degli oggetti di tutela.

L'attuale livello pianificatorio relativo alla procedura della VAS si configura quindi come momento chiave per poter introdurre alcuni principi programmatici che, considerando le indicazioni relative allo sviluppo del comparto, possano fungere da linee guida per la progettazione attuativa in coerenza con i principi di valorizzazione dei beni tutelati.

Il lavoro ha attualmente un carattere programmatico, di conseguenza dal punto di vista progettuale non sono ancora state individuate le specifiche e puntuali risposte concrete, purtuttavia è possibile enunciare i principi base all'interno dei quali si procederà con la riorganizzazione. Tali principi derivano dalla convergenza di ragioni necessarie per l'ottimizzazione dell'intero comparto e di intenti consapevoli di tutela e valorizzazione: a fronte di una puntuale concentrazione dei volumi ospedalieri consegue una rarefazione complessiva dei corpi edilizi attuali. Tale rarefazione consentirà di trovare e dedicare spazi adeguati alla formazione del "Parco delle Mura", che si consoliderà come il luogo privilegiato per la pubblica fruizione del bene.

La razionalizzazione ed ottimizzazione dei molteplici elementi tecnologici a servizio delle funzioni ospedaliere consentirà di perseguire i principi di valorizzazione dei beni oggetto di tutela riorganizzando l'assetto del complesso, sulla base delle presenti linee programmatiche, in coerenza alle quali si procederà alle successive progettazioni, che richiedono e comportano tempistiche e modalità di gestione diverse, anche per le complesse vicende relative alla proprietà dei beni oggetto di intervento (vedasi sezione n. 7), e i relativi accordi con le parti proprietarie cui si dovrà pervenire.

1. DOCUMENTO DI LAVORO DEL TAVOLO TECNICO DI COORDINAMENTO

Il Codice del paesaggio, D.Lgs. 42/2004, prevede, per gli interventi diretti sui beni culturali da eseguirsi da parte di enti pubblici, la definizione di una procedura specifica individuata dall'art. 24. Nel caso specifico l'intervento in oggetto, pur non configurandosi esattamente assimilabile dal punto di vista formale alla procedura indicata, è assolutamente paragonabile dal punto di vista sostanziale, e pertanto si ritiene poter evidenziare in questa sede quali siano i principi ordinatori del processo che consente l'intervento.

2. PROCEDURA

La procedura per l'autorizzazione degli interventi su beni culturali pubblici è indicata dagli artt. 21, 22, 24 e 25, e si fonda sui principi enunciati dagli artt. 6, 7, 111, 112 e 115 del Codice.

In particolare, l'art. 24 disciplina gli interventi edilizi su beni pubblici vincolati:

“Per gli interventi su beni culturali pubblici da eseguirsi da parte di amministrazioni dello Stato, delle regioni, di altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico, l'autorizzazione necessaria ai sensi dell'articolo 21 può essere espressa nell'ambito di accordi tra il Ministero ed il soggetto pubblico interessato.”

art. 6

Valorizzazione del patrimonio culturale

1. La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale, ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione pubblica del patrimonio stesso [...]. **...la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.**

3. La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli od associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Art. 111***Principi di valorizzazione dei beni culturali***

1. Le attività di valorizzazione dei beni culturali consistono nella costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzate all'esercizio delle funzioni ed al perseguimento delle finalità indicate all'articolo 6. A tali attività possono concorrere, cooperare o partecipare soggetti privati.

4. La valorizzazione ad iniziativa privata è attività socialmente utile e ne è riconosciuta la finalità di solidarietà sociale.

art. 112***Valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica***

4. Lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali stipulano accordi per definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi, relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica. Gli accordi possono essere conclusi su base regionale o subregionale, in rapporto ad ambiti territoriali definiti, e promuovono altresì l'integrazione, nel processo di valorizzazione concordato, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. Gli accordi medesimi possono riguardare anche beni di proprietà privata, previo consenso degli interessati. Lo Stato stipula gli accordi per il tramite del Ministero, che opera direttamente ovvero d'intesa con le altre amministrazioni statali eventualmente competenti.

art. 115***Forme di gestione***

In questi termini, in coerenza con quanto stabilito dall'art. 111 c.4, gli interventi sui beni culturali pubblici sono ammissibili se le proposte di progetto accolgono gli interessi dell'amministrazione pubblica titolare del bene (riconoscendone la solidarietà sociale) conciliandosi con la valorizzazione del bene così come definita dall'art. 6 del codice.

Si intende quindi riprendere da un lato gli elementi oggetto di possibile valorizzazione, dall'altro evidenziare quali siano gli indirizzi provenienti dalla pubblica amministrazione recepiti nel progetto, in modo tale da dimostrare la coerenza e l'equilibrio di progetto tra valorizzazione del bene tutelato e pubblico interesse.

3. ELEMENTI DA DECRETO

Per quanto riguarda il presente procedimento, all'interno della complessa vicenda riguardante i dispositivi di tutela che hanno come oggetto il sistema delle mura di Padova, su cui si dibatte da lungo tempo senza essere arrivati a capo di una definizione unitaria, **la questione di fondamentale importanza non è tanto quella della definizione del limite areale del vincolo** (complessa operazione per altro già effettuata), per cui se si ricade nel sedime vincolato è necessario ottenere un'approvazione ministeriale e in caso contrario si può operare liberamente, **ma risalire alle ragioni profonde che hanno determinato l'attenzione di tutela** in modo tale da porre in evidenza quali siano i valori da tutelare, quando si operi in prossimità del manufatto da cui si origina il vincolo.



*MONTAGGIO SU CTR DELI ESTRATTI CARTOGRAFICI CHE INDIVIDUANO LE ZONE TUTELATE DAL
DECRETO DEL 1928*

La vicenda del dispositivo di tutela è nota, analizzata in modo approfondito già nella relazione di Dal Piaz, De Poli, Ivanoff, Verdi del 1986; tuttavia i vari livelli di approfondimento non sono stati sufficienti per dirimere la questione. Si ritiene che un buon approccio al tema, avendo in mente di costruire un percorso condiviso con gli enti di tutela, sia quello di guardare alla sostanza del provvedimento piuttosto che alla sua definizione puntuale. È utile quindi richiamare quali siano i valori paesistici che il provvedimento intende tutelare, sommariamente qui richiamati per punti.

- Il manufatto delle mura cinquecentesche di Padova è l'oggetto di interesse
- La cartografia allegata al decreto di vincolo del 1928 individua nella maggior parte del circuito murario lo spazio della fossa come esclusiva area di tutela
- Solo in rari casi, ed apparentemente senza relazione con i torrioni o i bastioni, appaiono comprese nel provvedimento le aree interne alle mura
- La scarsa descrizione nei provvedimenti del 1928, che distingueva le zone di inedificabilità da quelle con edificabilità condizionata, viene integrata nei documenti successivi tra Soprintendenza e Comune esplicitandone gli elementi salienti, in particolare:
 - *L'iniziativa di conservare godibili i suoi storici bastioni e la passeggiata di circuito, così abbia a fare il comune a sentire che **tale determinazione deve essere fatta valere con giusto rigore come facente parte del piano regolatore della città, che mirabilmente si è esteso ora fuori in amplissimo circuito. Se la determinazione fosse stata fatta valere severamente una cinquantina di anni fa, tante povere costruzioni che si sono venute addossando ai bastioni, sarebbero invece sorte più n là e quella strada bellissima intorno a Padova centrale ne formerebbe i futuri boulevard.** (lettera della Regia Soprintendenza all'arte medioevale e moderna di Venezia al Potestà di Padova del 27.04.1929, prot. 11010/554)*
 - *Le zone in cui le costruzioni sono ammesse ma sottoposte a vincolo, sia per esame preventivo dei progetti, sia perché **venga sempre lasciata libera la visuale delle mura tra un edificio e l'altro.***

Si può quindi affermare che l'oggetto di tutela, il manufatto delle mura cinquecentesche di Padova, vada tutelato nella misura in cui si mantiene un rapporto visuale dall'esterno della cinta verso la stessa, libero quantomeno tra la preesistenza di un edificio e l'altro, e che tale intento debba far parte delle azioni programmatiche da parte della pubblica amministrazione in un'ottica di continuità del percorso.

4. ELEMENTI DI LETTURA STORICA UTILI ALLO SCOPO

Dall'apparato iconografico delle rappresentazioni della *forma urbise* è utile estrapolare gli elementi fondamentali caratterizzanti l'ambito, individuare le permanenze storiche, identificare quali elementi nelle tendenze evolutive dell'ambito tendono ad andare perduti mentre sarebbe necessaria la loro rigenerazione per la lettura ed il funzionamento del sistema:

- A. Lettura iconografica relativa alla conformazione dei vuoti, esterni alle mura ma anche interni, specialmente per l'area attuale dell'ospedale
- B. Rapporto acqua mura – separazione fisica e di conseguenza visiva (sistema difensivo)
- C. Recupero percettivo Canale San Massimo – DARSENA
- D. Sistema da Prato della Valle – Orto Botanico – Parco Treves – ex canale San Massimo – bastione Cornaro – ex macello

A L'apparato iconografico mostra come la porzione meridionale interna alla cinta muraria che si estende da Prato della Valle sino alla zona dell'attuale ex Macello, sia sempre stata vista come una successione di episodi di notevole importanza per la città: Prato della Valle con la chiesa di Santa Giustina, l'orto botanico e la prossimità della Basilica del Santo, parco Treves e la darsena a valle dello stesso con gli opifici idraulici, arrivando sino all'attuale zona dell'ex Macello, quali parti di un sistema di vuoti che perimetrano l'esterno delle mura ma anche buona parte del circuito interno.



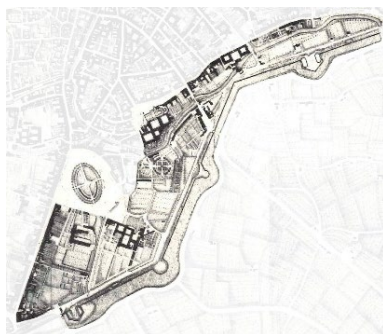
Padova di Matthäus Merian, 1640

Questa iconografia è stata selezionata perché evidenzia con chiarezza la figura della fossa, quale elemento di separazione tra la città con la sua complessa forma urbis e la campagna, qui rappresentata in modo schematico e approssimativo, e purtuttavia eloquente della distinzione e separazione di cui il vuoto è protagonista



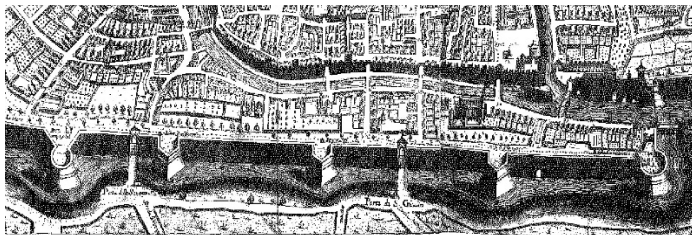
Veduta ripresa dalla Zanini, 1658

Il sistema di spazi continui da Prato della Valle sino all'attuale ex Macello.

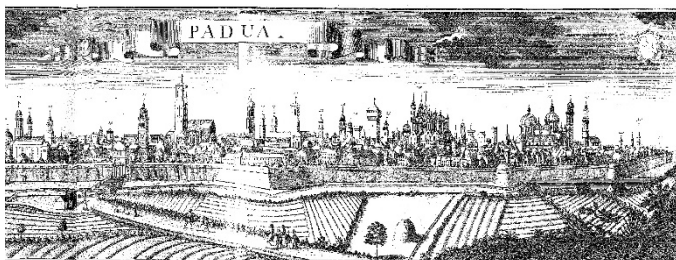


Pianta del Valle, incisione del Volpato, 1782

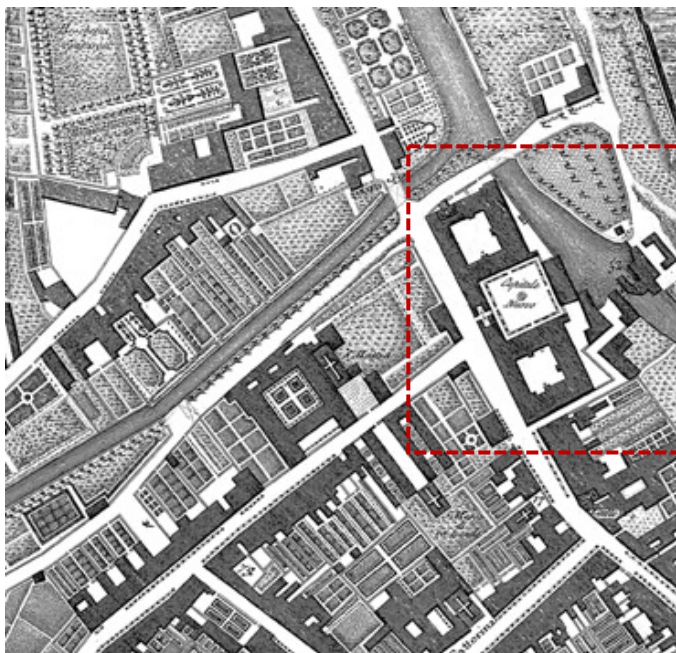
B Il circuito murario è sempre rappresentato con un largo fossato continuo che lo perimetra, oltre il quale si trova un sistema di percorribilità che corrisponde all'attuale via Gattamelata.

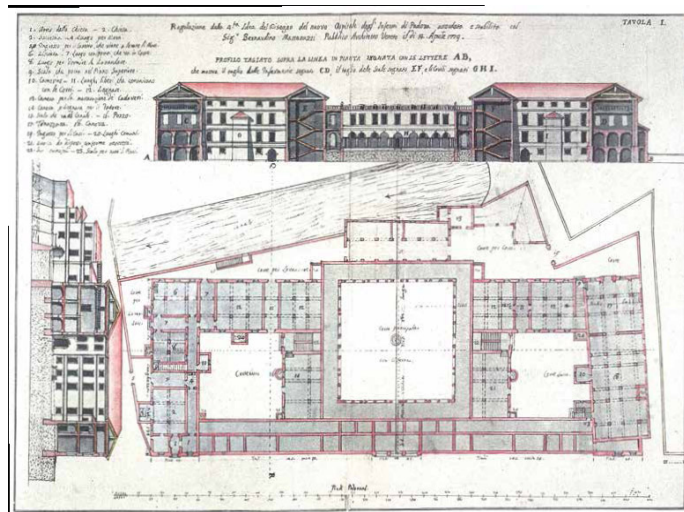
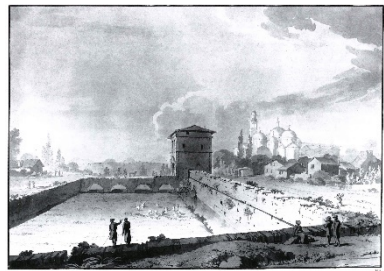
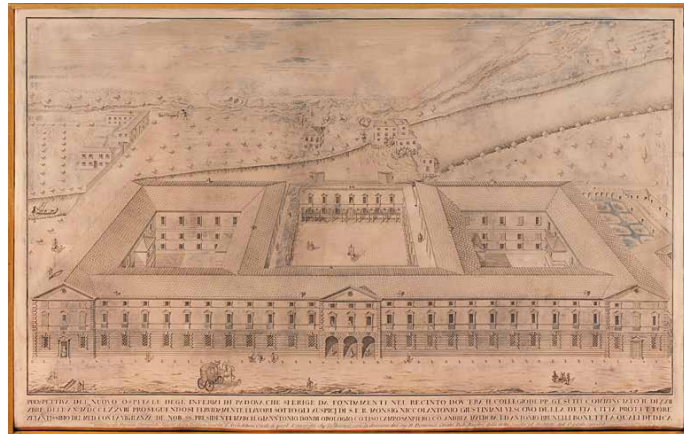


La separazione è il carattere che più marcatamente emerge dall'apparato iconografico; separazione tra interno ed esterno, ma soprattutto demarcazione che mette a risalto il rapporto tra superficie verticale del paramento murario e superficie orizzontale.



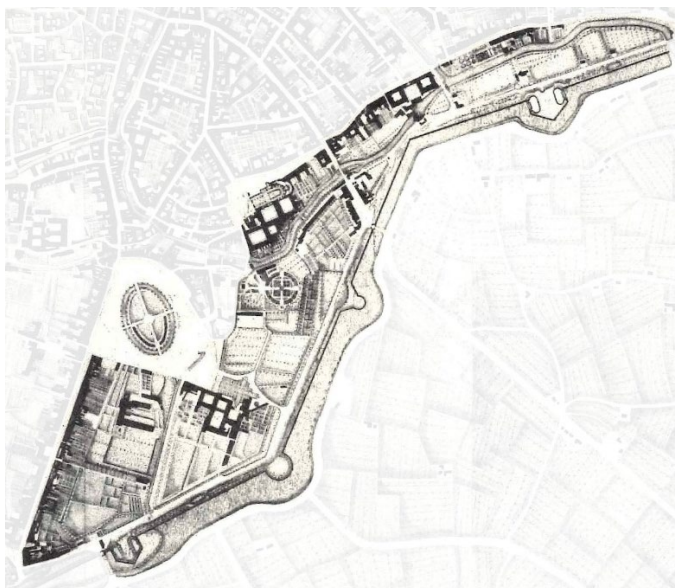
C La zona retrostante l'attuale edificio giustiniano, appena a valle della congiunzione tra canale dell'orto botanico e canale San Massimo, era zona di opifici. Nella lettura dell'apparato iconografico emerge il rapporto tra edifici e acqua, e il fatto che l'ambito si caratterizza quale vuoto capace di intrattenere una relazione visiva con gli elementi architettonici di valore del Santo e Santa Giustina.





D Il sistema continuo di spazi aperti in cui si innestano gli episodi di Prato della Valle, Santa Giustina, Orto Botanico, Basilica del Santo, Parco Treves, sino al terminale ad Est attualmente Ex Macello.

Questa continuità di spazi aperti e verdi è sottolineata dai corsi d'acqua che a Sud lambiscono e circoscrivono Prato della Valle e Orto Botanico, per poi definire a Nord il limite superiore del sistema.

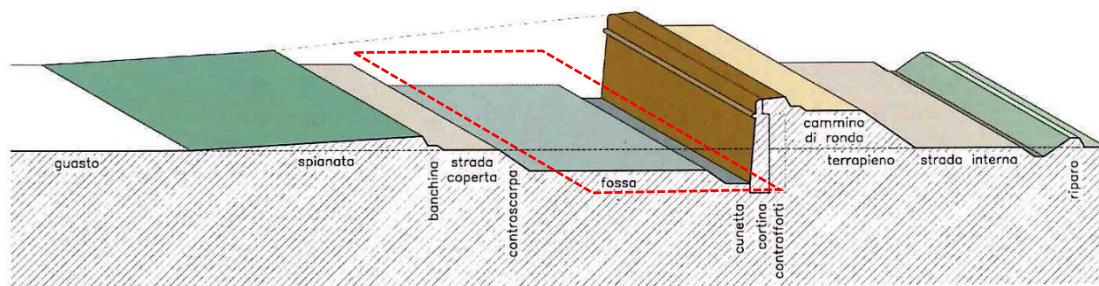


5. POSSIBILI ELEMENTI DI TUTELA PAESISTICA DA VALORIZZARE NELL'INTERVENTO

Dalla lettura del decreto di vincolo e dei relativi carteggi, sono state individuate alcune tematiche che possono strutturare le linee fondamentali sulle quali incardinare lo schema direttore contenente gli indirizzi progettuali.

I due elementi fondamentali riconosciuti come valore da tutelare sono:

- Conservazione bastioni (recupero percettivo) e passeggiata di circuito
- Visuale, dall'esterno verso la cinta, libera quantomeno tra un edificio e l'altro. Necessita di continuità percettiva e fisica. Lo spazio corrispondente alla fossa va inteso come vuoto necessario per la corretta percezione del rapporto tra superficie orizzontale (acqua o prato) e superficie verticale delle mura.



Dalla lettura storica sono stati individuati alcuni punti chiave della trama storicamente consolidata che attualmente hanno perduto la propria riconoscibilità, ma che se ripristinati o reinterpretati possono concorrere a rendere nuovamente leggibile il sistema della cinta muraria e le sue relazioni con la struttura urbana.

- Darsena San Massimo e Santa Chiara: il tratto di canale a valle della congiunzione tra il canale San Massimo e il canale dell'Orto Botanico, attualmente tombinato per il tratto corrispondente a via San Massimo, presenta nella cartografia storica uno slargo dopo porta Pontecorvo, nonché la presenza di opifici idraulici.
- Presenza nel disegno della cinta muraria di ampi vuoti alberati nella zona corrispondente all'attuale ospedale civile.
- Presenza di un sistema continuo che coinvolge a partire da Prato della Valle, la chiesa di Santa Giustina, la Basilica del Santo, l'orto Botanico, la darsena San Massimo, il complesso Giustiniano, sino alla zona dell'attuale ex Macello.

Oggetto di tutela	Azione di tutela	Rif. Indirizzo progettuale
Bastioni e paramento murario	<i>RECUPERO PERCETTIVO</i>	1A Eliminazione se possibile dei volumi impropri, specialmente occupanti i bastioni
		1B Ripristino del vuoto esterno alle mura inteso come elemento che permetta la lettura del sistema difensivo
		1C Ripristino della relazione tra superficie orizzontale e paramento murario verticale
		1D Realizzazione di una fascia vuota adibita a percorso alberato al di sopra delle mura nella porzione prospettante il vuoto della fossa
		1E Ove possibile recupero della configurazione originaria nel rapporto tra piano esterno e paramento murario con ripristino della leggibilità delle quote antecedenti gli interramenti.
Passeggiata di circuito	<i>INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI PERCORSI, DEGLI ELEMENTI URBANI INTERESSATI, COORDINAMENTO DEI FUTURI INTERVENTI IN PROSSIMITA' DELLA CINTA O CHE RIGUARDANO TALI ELEMENTI URBANI CON LE LINEE GENERALI DI INDIRIZZO PROGETTUALE</i>	2 La passeggiata di circuito, la cui percorribilità può oscillare tra lato esterno e lato interno delle mura a seconda della configurazione attuale del tessuto urbano e di specifici episodi, può essere strumento per ricollegare in una forma continua (racconto) diversi brani della città.
Visuale	<i>RIPRISTINO DELLE RELAZIONI VISIVE E DELLA RICONOSCIBILITA' DELLA CINTA MURARIA</i>	3 Orientamento degli edifici che tenga in considerazione, oltre agli aspetti funzionali ospedalieri, il tema della percezione delle mura di modo tale da rispettare l'indicazione, contenuta nei documenti relativi al decreto, di lasciare libera la visuale delle mura tra un edificio e l'altro. Per tale scopo, valutare l'effetto derivante dal sistema di percorsi ed elementi accessori che accompagnano i volumi ospedalieri.
Continuità	<i>RIPRISTINO DELLA STESSA ANCHE ATTRAVERSO L'INTRODUZIONE DI NUOVI PAESAGGI COERENTI E INTEGRATI</i>	4 La cinta muraria può essere l'elemento cardine su cui si struttura una azione di ripristino generale delle relazioni tra i diversi brani della città, nella misura in cui attraverso la continuità funzionale, percettiva e fisica della cinta muraria stessa, essa torni ad assumere un ruolo primario nella percezione della forma urbana.

6. STATO DELL'ARTE E PREVISIONI FUTURE

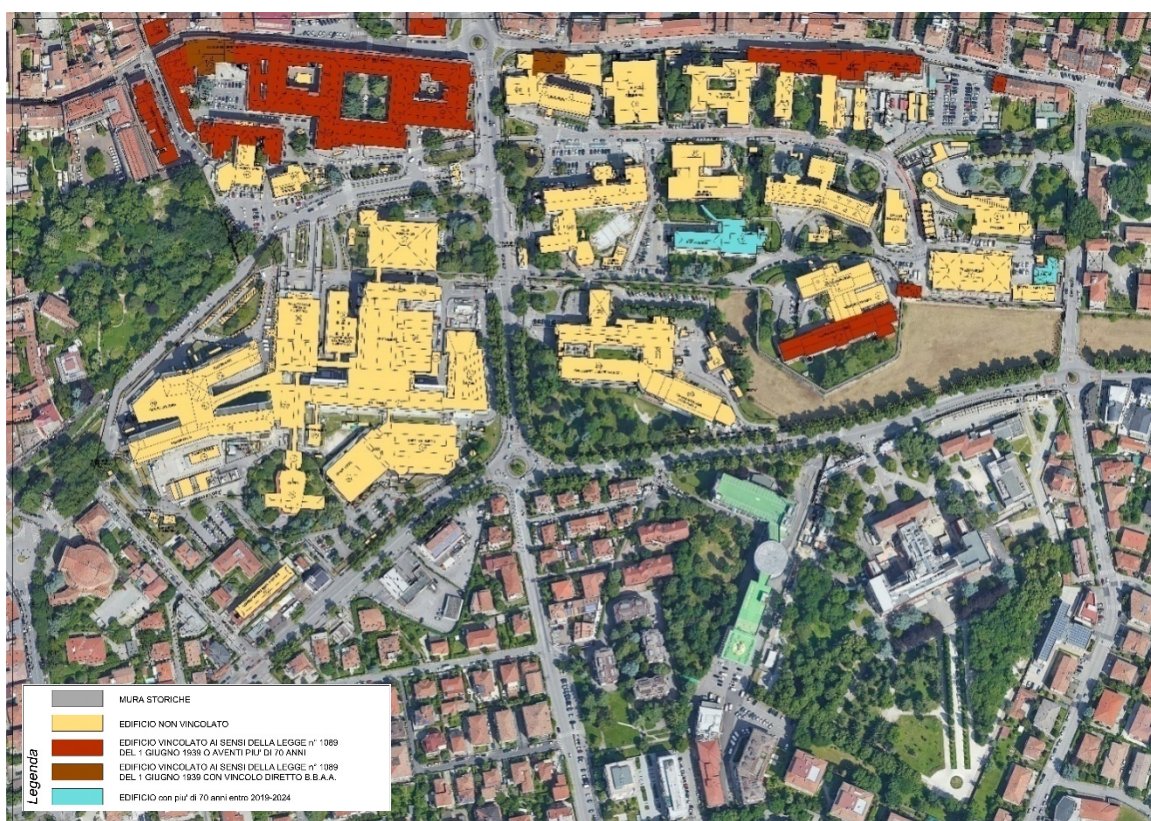
L'ospedale Giustiniano di Padova succede all'ospedale di San Francesco a partire dal 1798. La realizzazione del nuovo impianto settecentesco, necessario per la vetustà funzionale delle strutture quattrocentesche, trova sede in corrispondenza dell'allora convento gesuita, riprendendone in parte l'organizzazione a chiostri. Sul retro della cortina edilizia affacciata su via Ospedale Civile e via San Massimo l'intero apparato iconografico mostra un vuoto sino al ciglio delle mura, seguito poi da ulteriore vuoto corrispondente alla "fossa" della cinta muraria. In questo ambito, e con ogni probabilità proprio in ragione di tale vuoto, sorgono via via i diversi edifici che oggi compongono il complesso dell'ospedale civile di Padova. Di fatto il primo edificio che apre la strada all'ampliamento consiste nell'attuale sede di neurologia, nata come edificio per curare la tubercolosi, trova precisamente nel vuoto il motivo della propria edificazione, dovendo rispondere a esigenze di sicurezza sanitaria al pari di un lazzareto. Allo stato attuale il complesso ospedaliero, cresciuto per parti e senza un evidente disegno unitario, occupa gran parte del vuoto, del piano superiore del bastione Cornaro, della porzione compresa tra via San Massimo sul retro della vecchia cortina edilizia e le mura, e l'originario vuoto connaturato al perimetro esterno delle mura, non è più leggibile in continuità e nella propria interezza.

Nonostante questo tipo di sviluppo, all'interno del comparto sono presenti beni sottoposti a tutele di diversa natura, ex lege per età e caratteristiche dell'edificio, sino alla presenza di beni artistici (affreschi) all'interno di edifici.

Le previsioni future riguardano la riorganizzazione complessiva dell'ambito giustiniano e il grande intervento di realizzazione del nuovo polo ospedaliero di San Lazzaro; tale riorganizzazione consente di ripristinare una serie di relazioni di ordine paesaggistico e monumentale. È pertanto un'occasione irrinunciabile per introdurre nell'ambito alcuni indirizzi progettuali volti al recupero e ripristino dei valori culturali, paesaggistici e storici presenti in favore della comunità.

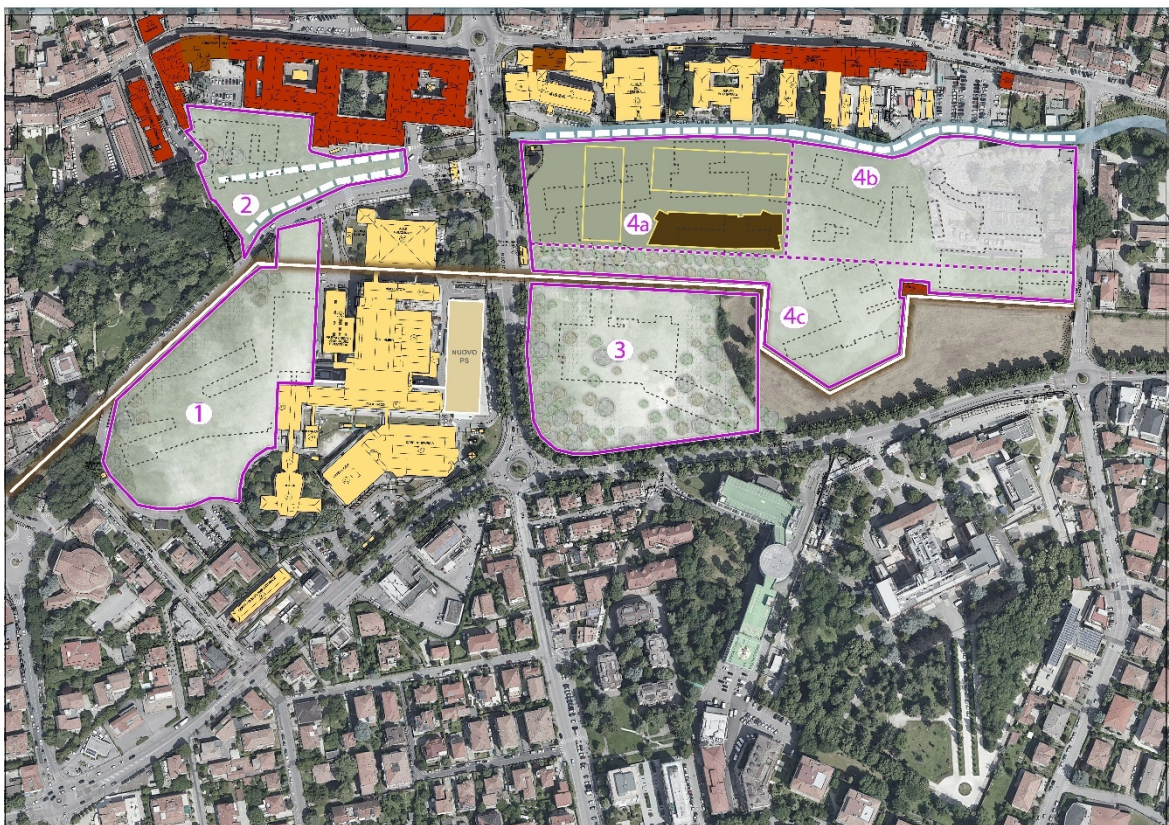
7. POSSIBILI AMBITI DI INTERVENTO E RELATIVE TEMATICHE DI ORDINE PAESAGGISTICO

Con riferimento ai valori culturali e paesaggistici oggetto di tutela, e alle previsioni di sviluppo del comparto ospedaliero giustiniano, sono state individuate aree distinte su cui è possibile indirizzare la futura progettazione all'interno di un disegno complessivo che abbia come obiettivo la valorizzazione del bene in accordo con i contenuti degli artt. 6, 111 e 112 del D.Lgs. 42/2004. Suddetti ambiti sono distinti in relazione alla loro localizzazione e alla loro possibile azione progettuale. A seguire si confrontano la planimetria attuale del comparto giustiniano, e una planimetria indicativa del possibile sviluppo futuro.



La planimetria sopra mostra lo stato attuale del comparto; gli edifici indicati in marrone indicano edificio vincolati ai sensi dell'art. 10 del Codice, in rosso si riferiscono a beni ex art. 12 del Codice, per i quali sarà attivata la verifica di interesse culturale; le campiture azzurre indicano edifici che rientreranno nel caso precedente entro il 2024.

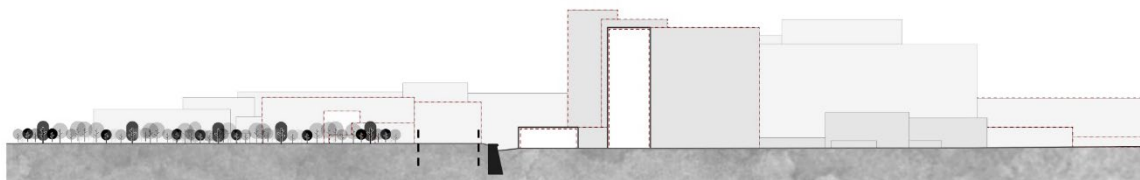
Nella planimetria qui sotto, nella quale sono rimasti gli edifici che permarranno nella futura configurazione, mentre con perimetro giallo sono indicati tre volumi ospedalieri in previsione (la nuova pediatria, campita in marrone è l'unico di cui esiste ad ora un progetto). Sono indicate con perimetro magenta le quattro aree che saranno successivamente descritte rispetto a oggetto e relativa azione di tutela; saranno inoltre ipotizzati i possibili indirizzi progettuali che gli interventi possono assumere quali elementi di raccordo ed integrazione paesaggistica con l'assetto complessivo. A seguire, si propongono, quali primi elementi su cui ragionare, alcune possibili associazioni tra gli indirizzi progettuali derivanti da decreto e lettura storica con le aree individuate.



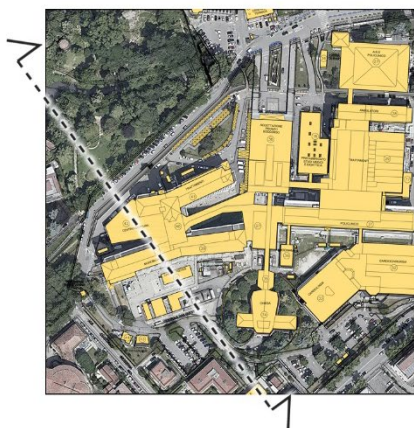
INDIRIZZI PROGRAMMATICI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO

AREA 1

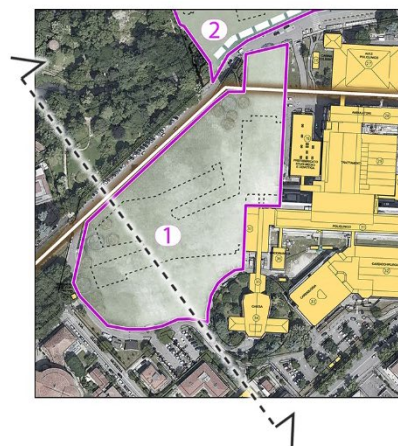
Le previsioni per l'area 1 contemplano la dismissione e l'eventuale demolizione dell'edificio denominato "monoblocco", del centro cottura e dell'edificio ad esso connesso; la medesima previsione viene applicata ai volumi minori presenti. L'area è potenzialmente interessata dal futuro sistema su cui organizzare le aree di sosta necessarie al comparto oltre che dalla riorganizzazione dei volumi tecnici minori funzionali al comparto ospedaliero.



Stato di fatto



Possibile futura configurazione



Possibile configurazione futura che pone in evidenza l'effetto sul bene tutelato derivante dalla dismissione di alcuni volumi

Zona	Oggetto di tutela	Azione di tutela	Indirizzo progettuale	Descrizione
1	Bastioni e paramento murario	RECUPERO PERCETTIVO	1A	Nella dismissione degli enormi volumi ospedalieri (attuale “monoblocco”) (1A), è possibile il recupero del rapporto formale originario tra piano orizzontale e piano verticale delle mura (1C); la progettazione di eventuali volumi funzionali al comparto ospedaliero (ad esempio parcheggi) può assumere il valore del “vuoto” (1B) quale elemento compositivo finalizzato alla lettura del sistema difensivo. Laddove sia possibile, valorizzare i beni culturali tutelati attraverso soluzioni che ne migliorino la leggibilità e fruizione (1E).
			1B	
			1C	
			1E	
1	Visuale	RIPRISTINO DELLE RELAZIONI VISIVE E DELLA RICONOSCIBILITA’ DELLA CINTA MURARIA	3	La soluzione progettuale dovrà assumere la reinterpretazione del rapporto tra superfici orizzontali e piano verticale delle mura come scopo del processo compositivo. La finalità da perseguirsi è quella di recuperare, ripristinare o reinterpretare le relazioni visive e la riconoscibilità della cinta anche attraverso nuovi paesaggi coerenti ed integrati.
			4	La dismissione dei grandi volumi fuori terra (“monoblocco”) permette il riallaccio delle relazioni visive che si estendono sino a porta Pontecorvo. La riqualificazione di questo ambito, attualmente decisamente compromesso, può controbilanciare almeno in parte l’effetto detrattore sulla percezione delle mura del Padiglione Morgagni e l’attuale accesso del pronto soccorso comportano.

AREA 2

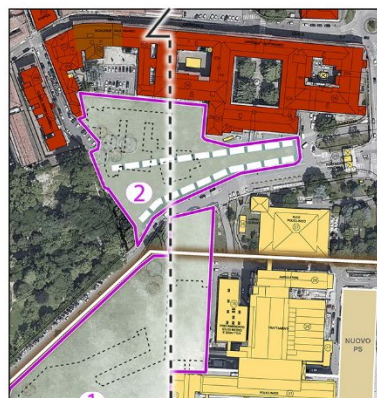
Per l'area 2 si prevede una riconfigurazione che, all'interno dei vincoli di natura tecnico-funzionale connessi all'operatività del comparto ospedaliero (sono presenti locali tecnici quali ad esempio la centrale termica da cui dipende direttamente il funzionamento ospedale) e che non possono assolutamente subire interruzioni funzionali, trovi le misure progettuali per attuare gli indirizzi di inserimento paesaggistico. Tale attuazione dovrà necessariamente tenere in considerazione le questioni tecnico funzionali.



Stato di fatto



Possibile futura configurazione

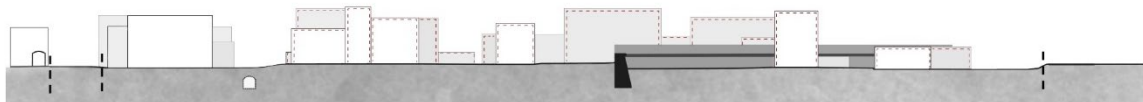


Possibile configurazione futura che pone in evidenza l'effetto sul bene tutelato derivante dalla dismissione di alcuni volumi

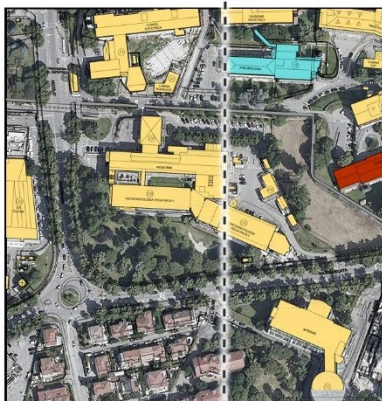
Zona	Oggetto di tutela	Azione di tutela	Indirizzo progettuale	Descrizione
2	Passeggiata di circuito	<i>INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI PERCORSI, DEGLI ELEMENTI URBANI INTERESSATI</i>	2	Può rappresentare la testa di Parco Treves ed essere funzionalmente l'elemento di collegamento e attraversamento del sistema ospedaliero.
	Visuale	<i>RIPRISTINO DELLE RELAZIONI VISIVE E DELLA RICONOSCIBILITA' DELLA CINTA MURARIA</i>	3	Lo spazio può assumere il valore di vuoto percettivo, ovvero di elemento che ricollegli visualmente il profilo urbano (ad esempio le cupole del Santo) con l'ambito, ripristinando l'immagine rappresentata all'epoca della darsena. Gli opifici possono essere reinterpretati in chiave contemporanea come modello per eventuali volumi tecnici che in ragione della funzionalità del comparto, dovessero permanere nell'area.
	Continuità	<i>RIPRISTINO DELLA STESSA ANCHE ATTRAVERSO L'INTRODUZIONE DI NUOVI PAESAGGI COERENTI E INTEGRATI</i>	4	L'area si configura come elemento di allaccio tra Parco Treves e la porzione di mura oltre via Giustiniani. È possibile pensare ad una forma di ripristino della continuità, un tempo idraulica e ora di percorribilità e percezione, dei tracciati dei corsi d'acqua tombinati.

AREA 3

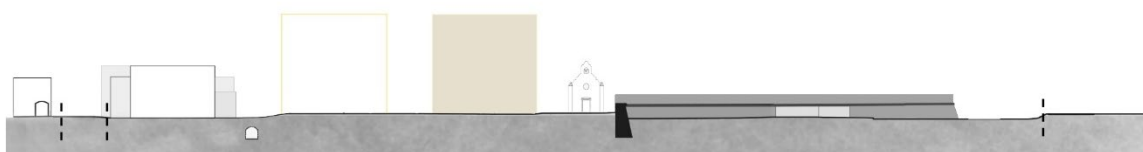
Gli edifici presenti nell'area 3, corrispondenti ai reparti di pediatria e oncematologia pediatrica non sono ritenuti utili allo sviluppo dell'azienda per ragioni strutturali e di impossibilità di adeguamento degli stabili. Per tale ragione se ne prevede la dismissione e l'eventuale demolizione; le funzioni attualmente presenti saranno riorganizzate come complesso dell'ospedale della mamma e del bambino nell'area individuata come 4a.



Stato di fatto



Possibile futura configurazione



Possibile configurazione futura che pone in evidenza l'effetto sul bene tutelato derivante dalla dismissione di alcuni volumi

Zona	Oggetto di tutela	Azione di tutela	Indirizzo progettuale	Descrizione
3	Bastioni e paramento murario	<i>RECUPERO PERCETTIVO</i>	1A	I volumi dell'attuale pediatra non sono ritenuti necessari nella riorganizzazione del polo Giustiniano, pertanto è possibile prevederne la dismissione ed eventualmente la demolizione (1A) con conseguente ripristino del vuoto antistante le mura (1C-1E). Tale pertinenza percettiva ha anche lo scopo di far risaltare in modo più equilibrato il bastione Cornaro (per il quale è prevista una analoga dismissione dei volumi che lo sovrastano), di modo tale da bilanciarne la massa (1B).
			1B	
			1C	
			1E	
Passeggiata di circuito	<i>INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI PERCORSI, DEGLI ELEMENTI URBANI INTERESSATI</i>	2	In questo tratto è possibile prevedere un sistema di percorrenza che si sviluppi sia al di sopra che al piede delle mura, rendendo pubblicamente fruibile il circuito.	
Visuale	<i>RIPRISTINO DELLE RELAZIONI VISIVE E DELLA RICONOSCIBILITA' DELLA CINTA MURARIA</i>	3	È auspicabile nel progetto del nuovo polo una integrazione paesaggistica dei nuovi interventi che si curi al massimo della percezione delle mura. In questo senso, può essere valutata la rimozione o riduzione della compagine arborea al fine di permettere una migliore percezione delle mura stesse.	
Continuità	<i>RIPRISTINO DELLA STESSA ANCHE ATTRAVERSO L'INTRODUZIONE DI NUOVI PAESAGGI COERENTI E INTEGRATI</i>	4	Il sistema difensivo a partire dal torrione Buovo sino a via Giustiniani sarebbe nuovamente percepibile nella sua interezza, e corrisponderebbe ad uno dei tratti maggiormente significativi visibili del circuito	

AREA 4

L'area 4 è interessata da un processo complessivo di riorganizzazione. Per la descrizione, l'area viene suddivisa in tre sotto-aree (4a, 4b, 4c) in relazione alle tipologie di necessità, previsioni di intervento, e carattere paesaggistico.

AREA 4a

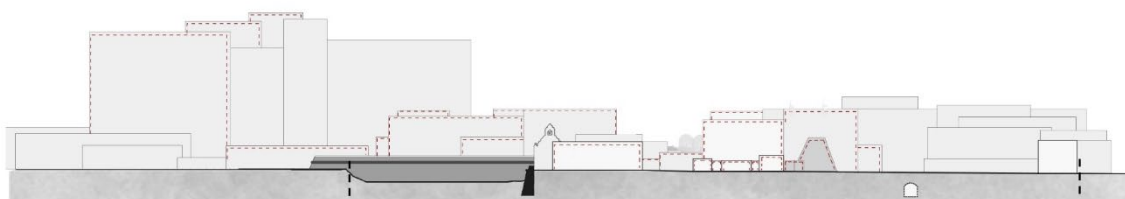
In quest'ambito viene prevista la realizzazione dell'ospedale della mamma e del bambino. Nell'area insiste il progetto della nuova pediatria, che assume gli indirizzi programmatici di inserimento paesaggistico. Sono inoltre previsti ulteriori edifici, ancora da progettarsi, relativi ai reparti di ginecologia e ostetricia oltre al pronto soccorso infantile, che avranno un collegamento fisico che li renda un blocco unitario e autonomo.

AREA 4B

Per l'area si considera una riorganizzazione complessiva la cui definizione, tuttavia, non contiene ancora gli elementi sufficienti per previsioni precise. L'area sarà generalmente riorganizzata con maggior destinazione a parcheggio, ma potranno essere riconfigurati alcuni volumi edilizi necessari al funzionamento del comparto, in coerenza con gli indirizzi programmatici di inserimento paesaggistico.

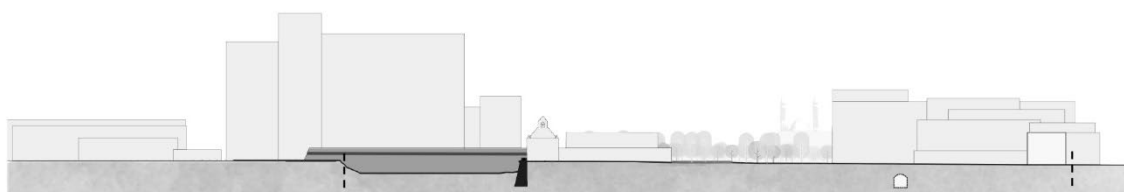
AREA 4C

L'area 4C vede l'attuazione del massimo impegno di tutela: viene prevista la dismissione e l'eventuale demolizione dei volumi riferibili a neurologia al di sopra del bastione Cornaro, così come della ex lavanderia, di ostetricia, e di tutti i volumi presenti nella fascia di larghezza 26m a partire dal ciglio delle mura a meno della chiesetta subito ad est del bastione. In tale fascia di rispetto si prevede unicamente la realizzazione di percorsi pedonali e interventi di valorizzazione dei beni tutelati.



Stato di fatto

Possibile futura configurazione



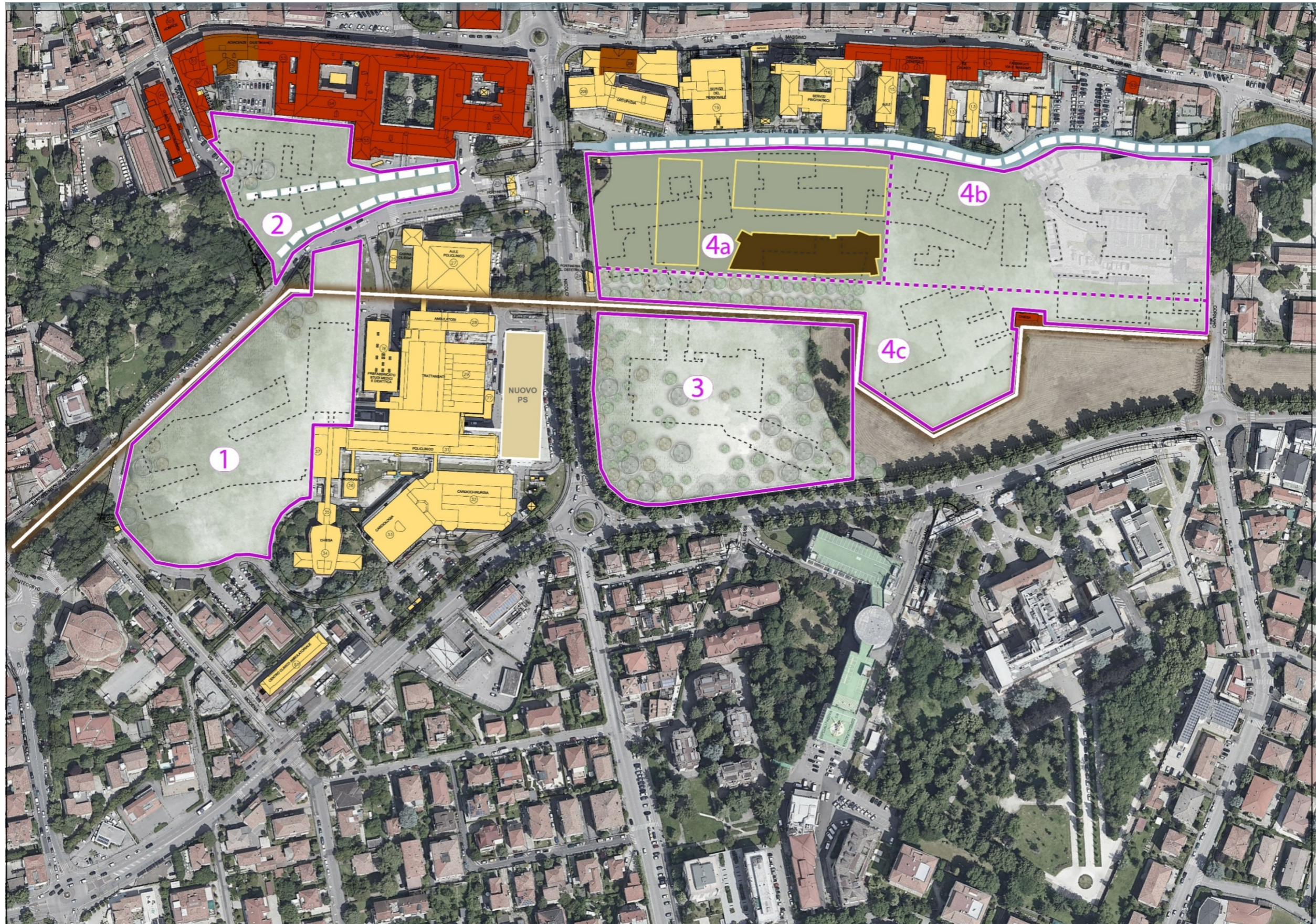
Possibile configurazione futura che pone in evidenza l'effetto sul bene tutelato derivante dalla dismissione di alcuni volumi

Zona	Oggetto di tutela	Azione di tutela	Indirizzo progettuale	Descrizione
4a-b-c	Bastioni e paramento murario	<i>RECUPERO PERCETTIVO</i>	1A	È prevista la dismissione dei volumi di inizio novecento attualmente riferiti a neurologia, collocati proprio sopra il bastione Cornaro (1A). Si prevede inoltre di lasciare una fascia di rispetto di 26m a partire dal limite delle mura, quale allineamento per la realizzazione dei nuovi volumi, dedicando tale ambito alla realizzazione di sistemi di percorribilità alberati. Questi da un lato fungono da mitigazione dell’impatto visivo dei nuovi volumi (es. Pediatria), ma contestualmente hanno lo scopo, riprendendo una figura storica (vedi apparato iconografico) di contribuire con la propria massa al riequilibrio percettivo tra il livello del piano orizzontale e la massa muraria.
			1B	
			1C	
			1D	
			1E	
Passeggiata di circuito		<i>INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI PERCORSI, DEGLI ELEMENTI URBANI INTERESSATI</i>	2	Il percorso alberato in questo tratto può essere uno degli elementi progettuali che con maggior chiarezza ripristina il collegamento fisico e funzionale tra via Giustiniani e la zona dell’Ex macello, contribuendo al sistema continuo di parchi che si sviluppa a partire da Prato della Valle
Visuale		<i>RIPRISTINO DELLE RELAZIONI VISIVE E DELLA RICONOSCIBILITA’ DELLA CINTA MURARIA</i>	3	La dismissione dei volumi sopra il bastione Cornaro e l’arretramento del fronte al di sopra delle mura migliorerebbe nettamente la riconoscibilità della cinta muraria.

Continuità	<i>RIPRISTINO DELLA STESSA ANCHE ATTRAVERSO L'INTRODUZIONE DI NUOVI PAESAGGI COERENTI E INTEGRATI</i>	4	Il tratto corrispondente alla fascia di rispetto, alberata, può essere un sistema di percorrenza che attraversa il complesso ospedaliero permettendo la ricucitura funzionale con l'ambito dell'ex macello.
-------------------	--	----------	---



Planimetria che rappresenta lo stato attuale del comparto ospedaliero giustiniano



Possibile configurazione futura che pone in evidenza l'effetto sul bene tutelato derivante dalla dismissione di alcuni volumi